

Priorità del comparto

Salvagno: filiera, servono rapporti più equilibrati

«La tabaccicoltura veronese costituisce un polo di riferimento per l'intero settore nazionale». A dirlo, l'altro ieri, al suo arrivo a Bovolone, è stato Gennarino Masiello. Ovvero, il vicepresidente nazionale di **Coldiretti**, oltre che il presidente di Organizzazione nazionale tabacco.

«Le aziende scaligere sono il traino del comparto italiano e costituiscono la dimostrazione che è possibile applicare modelli innovativi, stipulando contratti pluriennali ed applicando tecniche di produzione ed agronomiche di notevole efficacia», ha affermato Masiello.

Il Veneto, che è la terza regione italiana per produzione dopo Campania e Toscana, vede la coltura del tabacco concentrata per oltre il 70% nella provincia di Verona

(3.200 ha), seguita a notevole distanza dalle province di Vicenza e Padova. Nel 2018 nella nostra regione sono stati prodotti da 207 aziende 16.568.073 Kg di tabacco, su una superficie di 4.325 ettari. Va comunque detto che l'assemblea dei 103 presidenti delle sezioni provinciali di **Coldiretti** svoltasi martedì a Bovolone ha portato anche segnali negativi. «Stiamo vivendo un momento delicato per l'agricoltura, molte aziende sono in bilico e pertanto sono necessari interventi efficaci a supporto delle imprese», spiegava alla fine dell'incontro il presidente provinciale Daniele Salvagno. «Non è accettabile che agli agricoltori rimanga solamente un quinto del prezzo che il consumatore paga all'acquisto, per cui occorre prevedere rapporti di filiera più equilibrati». **LU.FI.**

